



L'Unità 2

TUTTO IL MONDO E PALEST. RAI Di tutto di più

Denuncia di Grillo: 300mila lire per iniettarsi eroina in diretta. La Rai: «Tutto falso»

Tempesta per il «buco» in tv

ROMA La denuncia di Beppe Grillo arriva nelle redazioni via agenzia alle otto di sera come una bomba. Raddue - più specificamente la trasmissione *La cronaca in diretta* - avrebbe pagato per riprendere una giovane tossicodipendente mentre si inietta una dose di eroina. La scena dovrebbe andare in onda oggi nel corso della trasmissione condotta da Alessandro Cecchi Paone. Sentiamo cosa dice il comico genovese: «La ragazza avrebbe ricevuto dalla Rai per

la sua prestazione 300mila lire. Mi chiedo in quale voce di bilancio verrà insenta questa spesa. Spero che denunciando la cosa si possa almeno evitare la messa in onda di una para-parrocchiale dal servizio pubblico». Beppe Grillo pare sicuro di ciò che dice ma dalla Rai giungono smentite: nelle Pioguardio Cavallina, vicedirettore di Raddue e responsabile del programma, ribatte: «Il servizio era previsto per venerdì ma lo stiamo ancora

«Sotto accusa» la trasmissione di Cecchi Paone: raffica di smentite

STEFANIA SCATENI A PAGINA 8

montando perché possa andare in onda domani (oggi per chi legge *ndi*). Non abbiamo girato nessun buco. Abbiamo dato a questa ragazza un contributo per altro nella città concordata con la comunità che frequenta semplicemente perché è stata disponibile a raccontarci la sua storia e ha lavorato per un giorno con noi. L'inchiesta che *La cronaca in diretta* sta realizzando si impegna proprio su questo tema: come nascano i

tossicodipendenti a racimolare ogni giorno il denaro necessario per le dosi. Il collega Davide Del Boca ha contattato la comunità San Benedetto e sono stati loro a segnalarmi la ragazza e a chiederci di darle 300mila lire in cambio della giornata a titolo di rimborso spese». Dalla comunità confermano don Andrea Gallo che lavora per la San Benedetto: afferma di non capire «il moralismo fuori posto» di Grillo.



Gli ingraiani e la sinistra

ALFREDO REPCINLM
S TATE DI LIBERTÀ e sete d'Italia, al punto da viaggiare per settimane con mezzi di fortuna dopo il 25 aprile, per vedere Milano, Torino, Emilia, le fabbriche. Non è facile - almeno per me - scrivere di Pietro Ingrao. Per tante ragioni. Tra queste, anche per quel pudore degli affetti a cui siamo stati educati da una scuola che era dura, severa ma che era anche una straordinaria comunità umana. Ma non solo. Non è facile perché quello del rapporto con Ingrao resta tuttora un problema aperto: un problema politico-culturale, non sentimentale. E io non credo che i giudizi solo gli ex comunisti. Penso all'oggi e alla necessità in cui siamo di andare oltre il Pci per costruire una sinistra in grado di governare questa Italia. Impresa davvero non semplice perché da un lato non riusciamo ancora a leggere in tutta la sua novità una crisi che per la prima volta dopo il fascismo minaccia il nostro futuro come nazione e dall'altro perché a una società sempre più segmentata e ideologizzata non basta proporre uno schieramento politico: bisogna dare su che basi è possibile fondare un nuovo patto di cittadinanza e quindi una compagine statale che porti anche l'altra metà d'Italia ad integrarsi attivamente nella comunità europea.
Se il problema non è questo, se il dibattito a sinistra resta essenzialmente ideologico (liberal) contro non liberal) se continuerà questa solfa per cui l'identità non dipende dal «cosa siamo» e cosa proponiamo, ma dal «chi cosa non siamo più (d'accordo non siamo più comunisti e allora?)» è evidente che una figura come quella di Ingrao non dice nulla. Io penso invece che discutere con lui - senza nascondere ma anzi misurando tutta la distanza delle sue posizioni - ha un alto senso politico e culturale perché poche storie come la sua ci insegnano nel bene e nel male tante cose. Cose che riguardano anche i giorni di questo paese smarrito, quasi senza memoria. E aggiungo subito che dovrebbero insegnare soprattutto a quei coattorvi di culture pre-politiche e fondamentaliste che ingiustamente si richiamano al suo nome.
Perché Ingrao diventa comunista? In un mondo come quello di oggi in cui restituire all'impegno politico un qualche significato è vitale per la sopravvivenza stessa della democrazia e in cui perfino conoscere la realtà è diventato difficile bombardati come siamo da messaggi costruiti su realtà virtuali ed eventi fittizi, quella domanda ha una singolare attualità. Dice Ingrao nel suo libro autobiografico: sono di ventotto comunisti perché questo era il bisogno. Da la possibilità di cominciare un'altra vita nel senso di ritrovare la gente italiana in carne ed ossa, di uscire dal mondo fittizio delle adunate in camicia nera e dei telefoni bianchi. Diventare comunista significava essenzialmente stare nella storia del proprio paese nel movimento reale. Non era inseguire un mito ma dare una nuova base morale alla politica. Come? Assorbendo facilmente al compito che la storia impone, qui e ora. E non in quanto testimoni di una verità di un ideale astratto ma in quanto possibilità di raggiungere pensiero e azione fini e mezzi.

In verità è stato così anche per tanti di noi. Per ciò che vale il mio ricordo entrano nella clandestinità e nelle file del Gap sapendo a malapena che un tal Ercoli era il segretario del Partito e avendo letto a malapena l'opuscolo di Engels sul passaggio dal socialismo da utopia a scienza. Ciò che ci animava era la sete di libertà. Si liberità d'altro senza nessuna retorica. E aggiunge che il nostro ideale, ciò che attendeva la nostra fantasia non era la Russia di Stalin ma l'America, l'America di Vittorio Roussovici, Sarovani, di Lenin.

SEQUE A PAGINA 8

Il comunista



Gli ottant'anni di Pietro Ingrao

BARCELONA, DE MARTINO, NAPOLITANO, SICILIANO E TRENTIN. ALLE PAGINE 8 e 9

La nostra idea della politica

CARO PIETRO prima di ogni altra cosa voglio farti giungere in occasione dei tuoi 80 anni la testimonianza del mio affetto e della mia stima. Un affetto e una stima profondi e saldi che in questi anni nella tormentata vicenda storica e politica che non è ancora tutta alle nostre spalle e ci ha visti talvolta più lontani, anche drammaticamente lontani, nel farsi concreto delle determinazioni politiche, non si sono indeboliti. Al contrario, si sono fatti più forti.
Ho sempre considerato la tua visione della politica e le tue scelte come il prodotto di una inimitabile autonomia intellettuale, qualità che ha scarso riscontro nella asfittica vita pubblica del nostro travagliato paese. Questa autonomia intellettuale è stata forgiata nella peculiare esperienza storica dei comunisti italiani, ma al tempo stesso si è protratta ben oltre quel orizzonte, perciò mi è sempre apparsa come una preziosa indispensabile, anzi come l'energia primaria di la grande trasformazione di cui aveva bisogno la sinistra e di cui la nascita del Pci, dopo il crollo del muro di Berlino, è stato il primo traguardo.
Ci siamo come tu sai contrastati aperta-

mente ad alto livello e nel reciproco rispetto nel Congresso di Bologna, ma credo di poter affermare che la svolta della Bolognina sarebbe stata culturalmente meno compiuta senza l'incessante ricerca del nuovo, senza il dubbio e l'esplorazione di un diverso sistema di riferimento e motivazione per le strategie della sinistra (i diritti i nuovi beni il progetto) alle quali insieme ci siamo dedicati con passione. E che sono state un tentativo o altro di rispondere ai grandi problemi posti dalla conclusione di un intero ciclo storico.
In particolare non dimentico che tu hai saputo cogliere con grande anticipo sui ritmi della politica italiana il punto cruciale: l'anelito nel quale la delimitazione di una nuova prospettiva per il paese e per la Repubblica si stabiliva con quella riforma delle istituzioni che è la sfida principale delle democrazie mature ai nostri giorni.
Con questa ispirazione ci siamo mossi per primi sul terreno di un processo costituzionale. Fui questa l'anima della proposta di governo che abbiamo concretamente avviato a realizza-

zione con il movimento referendario, con un sia pur imperfetto sistema maggioritario, con la messa in cantiere di un diverso sistema politico.
La destra è forte, certo. Ma può essere battuta. E lo sarà perché abbiamo concretamente costruito le condizioni che rendono questa impresa realistica e possibile. La sinistra sarà finalmente forza di governo effettiva. Me lo dicono il sentimento e la ragione. Così come mi dicono caro Pietro che possono esserci - e forse ci saranno ancora - divergenze o dissenzi tra noi, ma che il nostro è pur sempre un comune destino, il destino di chi ha un'idea alta della politica di chi pensa - e vuole - che la politica sia un sapere e un fare, che danno senso alla vicenda umana, costruiscono patti e regole per la convivenza dei cittadini, restituiscono alle donne e agli uomini di buona volontà speranza nel futuro.
La tua vita ne è una limpida testimonianza preziosa per tutti noi, ma soprattutto per le giovani ragioni più giovani e per quelle che verranno. In questo spirito caro Pietro ti invio l'augurio più vivo, più schietto, più affettuoso di buon lavoro. E ti abbraccio.

Di Lombardo e Zola i gol L'Italia a Kiev un tranquillo 2-0

Dovevano vincere, gli azzurri. Ci sono riusciti giocando anche una discreta partita contro la nazionale dell'Ucraina, apparsa poco pericolosa. Sacchi schierava una squadra tutta nuova con Lombardo e Casiraghi. I gol di Lombardo e Zola nel primo tempo.
BOLDINI FILIPPONI MIRACLE A PAGINA 10

Le opere ritrovate in Russia Ecco i capolavori della discordia

All'Ermitage di Pietroburgo si è aperta la «mostra del secolo» 74 capolavori francesi portati dalla Germania in Urss nel 1945. Una mostra che ha già aperto un caso politico fra Russia e Germania che va ad aggiungersi ai numerosi altri casi di tesori d'arte contesi nel mondo.
J. BUFALINI M. TULANTI A PAGINA 4

Nel deserto dei Gobi Grande cimitero dei dinosauri

Un cimitero di dinosauri è stato trovato nel deserto del Gobi, in Mongolia. Lo studio dei reperti (100 scheletri e 400 crani di mammiferi) secondo «Nature» modificherebbe la nostra concezione della vita nel momento di massima diffusione dei dinosauri.
HENRY GEE A PAGINA 8

Miss Mistero? Miss Marple!

IN VIDEOCASSETTA TRE NUOVE AVVENTURE DELLA NONNINA INVESTIGATRICE CREATA DALLA FANTASIA DI AGATHA CHRISTIE
ASSASSINIO al Galoppatoio
ASSASSINIO sul Palcoscenico
ASSASSINIO a Bordo
25.000 Lire OGNI CASSETTA WARNER HOME VIDEO